RESOCONTO STENOGRAFICO

125.

SEDUTA DI LUNEDÌ 23 GENNAIO 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Governo:
PRESIDENTE 7507, 7517
DINI LAMBERTO, *Presidente del Consiglio dei ministri* 7507

Disegno di legge di conversione:
(Annunzio della presentazione) 7506
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento) 7506

PAG.

Gruppi parlamentari:
(Modifiche nella composizione) 7506

Nomina dei sottosegretari di stato e conferimento di incarichi a ministri:
(Annunzio) 7505

Ordine del giorno della seduta di domani 7517

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

VI Commissione *ex* articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 del comma 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 1° febbraio 1995.

PRESIDENTE. Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

LAMBERTO DINI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, da questo banco, in un'aula parlamentare che ci richiama tante memorie e ricorda a tutti i nostri doveri, oggi prendo la parola con qualche emozione.

Sono perfettamente consapevole che soltanto circostanze eccezionali, mi auguro irripetibili, possono far ritenere utile la chiamata di un tecnico alla guida di un Governo della Repubblica, per la seconda volta nel giro di appena due anni. Ciò avviene, tutti ne convengono, perché le cose essenziali e urgenti che le difficoltà del momento impongono di fare, anche oggi non possono attendere i tempi lunghi di cui talvolta la politica ha bisogno.

Ma sono altrettanto ben consapevole che la sovranità popolare, senza il cui consenso nessun Governo democratico può operare, si esprime attraverso chi la interpreta in Parlamento, per libera scelta degli elettori *(Applausi)*. Perciò, venendo qui a chiedervi la fiducia di cui ha bisogno per svolgere il proprio compito, questo Governo sa di rivolgersi al popolo italiano, che voi rappresentate *(Generali applausi)*.

La mia personale emozione dipende dalla percezione delle gravi responsabilità che sono state affidate a me e a questo Governo dal Capo dello Stato, e che questo Governo confida di assolvere cercando di dare, con il consenso del Parlamento, giuste risposte alle attese dei cittadini.

Nel suo discorso di fine anno il Capo dello Stato, al quale va il mio deferente saluto, ha indicato nel rispetto della Costituzione e nella volontà popolare, quale si è espressa nelle ultime elezioni politiche, i punti di riferimento di cui rigorosamente avrebbe tenuto conto nella soluzione della difficile crisi che è venuta a determinarsi con le dimissioni del precedente Governo, di cui mi onoro di aver fatto parte.

La natura tecnica del Governo — formato da persone scelte unicamente in base alle loro qualità professionali, svincolate da qualunque raggruppamento politico, espressione della società civile — è nello stesso tempo effetto e testimonianza della eccezionalità e transitorietà del compito che gli è stato affidato e che si intende assolvere. Essa risulta con ogni evidenza sia dalla necessità di garantire stabilità alle istituzioni ed ai mercati, sia di contribuire, con un'azione di raffreddamento, a superare stati di febbre e di emotività pregiudizievoli per il livello di civiltà politica raggiunto, dopo tanti travagli, dal nostro paese.

Sulle misure più urgenti da adottare vi è già ampia convergenza. Ci sono le condizioni per risolvere, con l'apporto determinante di tempestive decisioni parlamentari, le questioni prioritarie individuate al momento in cui il Presidente della Repubblica mi ha conferito l'incarico.

Il consenso per una positiva conclusione del processo di rinnovamento che il nostro paese ha intrapreso con coraggio — un processo che investe le istituzioni, i loro rapporti con la socetà civile, le stesse forze politiche — è, ne sono convito, ampio e solido. Il rinnovamento nel quale il paese è impegnato richiede un consolidamento del raccordo tra cittadini ed istituzioni, che impone la riaffermazione di chiari principi etnici nella gestione della cosa pubblica e un recupero dell'efficienza della macchina amministrativa. Il percorso non può che compiersi con una ridefinizione dei confini della presenza dello Stato nell'economia, che torni ad attribuire alla politica il ruolo ad essa più proprio.

Ma il cambiamento porta inevitabilmente con sé tensioni, incertezze, squilibri. Troppo a lungo la stabilità politica si è basata anche su un sistema di costruzione del consenso che faceva perno su una finanza pubblica rispettosa di ogni vincolo. La risoluzione dei conflitti avveniva a scapito del bilancio pubblico e, in ultima analisi, delle generazioni future. Il costo sociale di questo assetto ha travalicato la dimensione strettamente economica, minando la stessa credibilità delle istituzioni e lacerando il contratto sociale. In questo contesto si sono radicate forme gravissime di corruzione e malversazione, meritoriamente svelate dall'azione della magistratura. Il rinnovamento politico e istituzionale del paese passa dunque attraverso l'avvio di un percorso virtuoso sul fronte della finanza pubblica, percorso che non può essere portato a termine senza sacrifici. Le scelte politiche non possono più contare su un bilancio pubblico che troppi hanno immaginato simile al biblico orcio della vedova di Zarepta, sempre pieno senza mai necessità di essere riempito.

Oggi, per fortuna, tutti sembrano consapevoli che l'orcio deve essere riempito. Ma ciò accentua, nei suoi riflessi distributivi, conflitti, tensioni, disaccordo sulla direzione e sulla velocità da tenere. La stessa solidarietà tra regioni ricche e aree bisognose del paese finisce per essere messa in discussione. La pesante esposizione nei confronti della collettività dei risparmiatori costituisce il canale attraverso il quale le incertezze, le esitazioni, i contrasti della politica si trasmettono sui mercati finanziari, ingenerando l'innalzamento dei tassi d'interesse e il deprezzamento della nostra moneta.

In un sistema liberale il mercato finanziario costituisce il luogo nel quale si formano le opinioni dei risparmiatori: è un «voto» che si esprime quotidianamente e dal quale l'azione di governo non può prescindere. E i mercati formulano le proprie valutazioni prestando estrema attenzione alla stabilità delle istituzioni e alla saldezza degli indirizzi che le autorità di politica economica manifestano. Se la fiducia dei mercati si attenua, lo stesso processo di rinnovamento del paese può subire bruschi arretramenti, e anche fallire.

Ho richiamato la vostra attenzione su questi temi perché credo che da essi tragga origine il mandato affidatomi dal Presidente della Repubblica: il compito prioritario a cui il Governo è chiamato è quello di garantire che non si interrompa il cambiamento, prestando la massima attenzione a che ciò avvenga in condizioni di stabilità delle istituzioni e dei mercati. Per coniugare queste due esigenze è necessario il massimo rigore: nel correggere gli squilibri da cui è affetta la finanza pubblica e nel dare certezza della stabilità delle istituzioni democratiche.

L'individuazione di soluzioni tecniche adeguate ed eque sulle questioni più urgenti è l'impegno prioritario del Governo. Una situazione politica surriscaldata rischia di impedire il raggiungimento di obiettivi anche molto delimitati, e può portare grave pregiudizio al patrimonio di fiducia di cui l'Italia ancora dispone nel mondo industrializzato e tra i *partners* dell'Unione europea.

Il tempo gioca contro di noi: ogni ritardo nell'assunzione delle misure necessarie al risanamento finanziario ed economico aumenta il divario di velocità tra l'Italia e le nazioni del gruppo europeo di testa. Anche i mesi ormai sono preziosi e non possono trascorrere nell'indecisione figlia dell'incertezza.

Mi soffermerò ora brevemente su quattro temi che costituiscono le priorità del Governo, per riprenderli successivamente in maniera più ampia.

L'attività economica è ormai lontana dalle secche della crisi produttiva: una crisi che può essere giudicata la più grave che abbia colpito il nostro paese dalla fine della guerra. L'economia italiana ora procede lungo una rotta di sostenuto sviluppo, anche grazie a provvedimenti adottati dal precedente Governo. Sarebbe grave errore non cogliere questa occasione di proseguire lungo il sentiero del risanamento finanziario *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI).*

Dunque, sarà necessario varare rapidamente la manovra correttiva delle tendenze della finanza pubblica e la riforma del sistema previdenziale sulla base degli accordi sottoscritti in dicembre con le parti sociali. Su questi temi il Governo assume di fronte

a voi e al paese un impegno irrinunciabile: intende impedire che siano messi a repentaglio i positivi effetti della ripresa economica sull'occupazione e sulla struttura produttiva.

È poi necessario giungere ad un'appropriata regolamentazione dell'uso dei mezzi di comunicazione nel periodo elettorale e adeguare le regole per l'elezione dei consigli regionali secondo l'indicazione maggioritaria espressa dalle consultazioni referendarie.

La soluzione delle quattro questioni prioritarie si accompagna alla necessaria continuità dell'attività di governo, per assicurare la buona amministrazione della cosa pubblica, per garantire la prosecuzione dei più ampi processi di riforma avviati nel nostro paese e il dialogo costante e costruttivo con il Parlamento.

Questo Governo interviene, dunque, in un momento di transizione della politica italiana: ho già osservato che la sua stessa composizione ne è precisa testimonianza. Ma dopo aver descritto ciò che cambia, è necessario sottolineare ciò su cui non può esserci transizione: i valori di libertà, uguaglianza, solidarietà che sono a fondamento della Costituzione repubblicana.

Durante l'ultima crisi di Governo, nelle fasi in cui i contrasti si sono fatti più accesi, commentatori non solo italiani hanno lamentato la mancanza di accordo sulle regole alle quali ancorare i comportamenti politici. Ma se questo è vero, è anche vero che in nessun Parlamento del dopoguerra, in nessuna altra fase della nostra a volte travagliata vita politica, è esistito un così ampio consenso sui valori fondamentali della nostra democrazia. È alla piena e convinta adesione a questi valori che il Governo ispirerà la propria azione. Uno Stato che riduce il suo raggio d'azione restituendo spazio alla società civile e ai mercati, deve essere in grado di assicurare, in quantità e qualità adeguate, la produzione dei beni pubblici essenziali quali la difesa, la giustizia, l'istruzione, la salute, la tutela dell'ambiente. Ma c'è un ruolo ulteriore: la rinuncia a ingerirsi in tanti campi impropriamente occupati da interventi normativi e amministrativi, o direttamente da imprese pubbliche, non può prescindere dall'assicurare alla libera interazione dei soggetti un sistema di regole certe, eque e ragionevoli.

L'attività di governo sarà inoltre ispirata da un'adesione profonda e convinta dell'Italia alla costruzione dell'edificio europeo. L'idea di Europa è radicata nella nostra cultura; è condivisa da tutte le parti politiche; è sostenuta da un consenso popolare solennemente ribadito dal referendum del 1989. Al di là di ogni passaggio di testimone tra un Governo e l'altro, l'Italia resta profondamente impegnata a promuovere l'unità politica dell'Europa, senza la quale l'unione economica e monetaria non sarebbe sostenibile. Comunque il rientro nello SME resta un primo obiettivo *(Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano e del gruppo misto).*

La partecipazione all'Unione europea si salda con la scelta euro-atlantica e con lo stretto rapporto dell'Italia con gli Stati Uniti, nonché con la particolare attenzione che il nostro paese riserva al Mediterraneo.

Gli indirizzi che esporrò saranno saldamente basati sui valori fondamentali che ho ricordato e sui princìpi dell'economia di mercato.

Il Governo, pur avendo un mandato ben delineato, ritiene che vi siano questioni di particolare rilevanza sociale che non possono tollerare alcun rallentamento dell'azione pubblica: occupazione e investimenti pubblici, ambiente, Mezzogiorno, giustizia.

La disoccupazione è un male che affligge l'Italia e l'Europa. Anche dove giunge il soccorso degli ammortizzatori sociali, essa costituisce una mortificazione dell'individuo, un incubo per le famiglie che ne sono colpite, uno spreco di risorse per la collettività.

Se manca una realistica prospettiva di lavoro, vengono scosse le fondamenta del consenso e la fiducia su cui si basa il pacifico ordinamento della società; ristagnano le iniziative; si prepara il terreno per la crescita dell'illegalità.

Il tasso di disoccupazione italiano è ovunque elevato; allarmante in alcune parti del paese. L'espansione dell'economia reale ha consentito, nel corso del 1994, di reinserire nelle aziende molti lavoratori che erano stati

posti in cassa integrazione; tarda però ad esplicare i propri effetti sull'occupazione. Essi si manifesteranno nella misura in cui la ripresa, già avviata, si consoliderà.

Consapevole di tutto ciò, il Governo promuoverà ogni misura che possa essere adottata, anche sulla scia dei provvedimenti già presi o *in itinere*, affinché gli effetti positivi della congiuntura si traducano in una maggior occupazione. A tal fine sarà necessario affrontare alcuni problemi strutturali che attendono soluzione.

Sono all'esame del Parlamento alcuni provvedimenti adottati dal precedente Governo, in forma di decreti o di disegni di legge, in attuazione di precisi accordi con le parti sociali. Il Governo riconosce e fa proprio l'intero contenuto degli accordi. I provvedimenti in questione tendono ad accrescere la flessibilità del mercato del lavoro, attenuando i vincoli in materia di assunzioni, riducendo il peso di oneri burocratici controproducenti e disciplinando in modo più efficace e meno dirigistico la materia dei contratti a termine. Inoltre chiederà al Parlamento una sollecita traduzione in legge degli accordi concernenti il lavoro interinale e proporrà una radicale riforma dell'istituto del collocamento obbligatorio, nello spirito di quell'avvicinamento agli assetti degli altri paesi europei prefigurato dagli accordi con le parti sociali del luglio del 1993.

Le modifiche apportate alla legge finanziaria dopo l'accordo con le parti sociali hanno accresciuto le risorse destinabili al rifinanziamento dei provvedimenti di incentivazione all'occupazione giovanile, nonché all'avvio di nuove iniziative. È intendimento del Governo mettere allo studio la possibilità di una copertura differita ed eventuale degli oneri previdenziali per i giovani al primo impiego, sulla falsariga del riscatto del periodo universitario.

A più lungo termine, le prospettive dell'occupazione sono legate agli elementi fondamentali della competitività del sistema economico nazionale, tra cui la dotazione di infrastrutture. Il Governo si adopererà per adottare i provvedimenti necessari per un pronto riavvio degli investimenti pubblici, in particolare nel settore delle costruzioni, dove è urgente ristabilire una cornice di certezze operative e di più rapide procedure.

Al finanziamento delle opere pubbliche potranno concorrere anche le eccedenze del gettito del condono edilizio, secondo le modalità già previste dalla legge.

Si intende inoltre rivolgere particolare attenzione alle misure necessarie per associare il capitale privato al finanziamento delle grandi infrastrutture. L'intervento dei privati consente di ridurre il fabbisogno finanziario del settore pubblico e introduce un potente stimolo all'efficienza nella realizzazione e nella gestione degli impianti.

Il concorso del capitale privato potrà in particolare favorire il rapido completamento delle opere infrastrutturali incompiute e potenzialmente redditizie. Sia per sbloccare il finanziamento degli investimenti delle regioni e degli enti locali, sia per le grandi reti dei trasporti, delle telecomunicazioni, dell'energia, si attuerà un immediato concerto interministeriale anche per rendere possibile l'accesso ai fondi comunitari.

La tragica alluvione che ha colpito vaste zone del nord nello scorso autunno non è soltanto uno di quegli eventi straordinari che non possono sempre essere previsti né evitati. I suoi devastanti effetti sono anche il segno dell'imprevidenza umana. Come le turbolenze finanziarie sui mercati additano alla nostra coscienza collettiva l'imprudenza passata nella gestione delle risorse economiche pubbliche, così alluvioni e frane sono un richiamo ad una gestione più responsabile delle risorse ambientali: una gestione che ne riconosca la natura di capitale da valorizzare, non di rendita da esaurire.

Non basta dunque la solidarietà, che pure è stata pronta, con le popolazioni colpite. Occorre ripensare gli strumenti e le azioni della politica ambientale e riconoscere agli interventi in questo campo la loro natura di investimenti indispensabili per la conservazione di una risorsa essenziale.

Di infrastrutture il paese ha bisogno; le decisioni devono essere rapide e trasparenti; i vincoli puramente burocratici non hanno ragione di essere. Ma i costi e i benefici che ne possono derivare devono essere presi tutti in considerazione.

La ripresa dell'economia non sta produ-

cendo effetti omogenei sull'intero territorio nazionale; in particolare il ruolo delle esportazioni tende ad accentuare i divari fra nord e sud del paese. L'andamento ciclico si innesta su differenze strutturali niente affatto superate: nel 1994, il tasso medio di disoccupazione è stato pari al 7,8 per cento nel centro-nord e a ben il 19,6 per cento nel Mezzogiorno.

Nel Mezzogiorno l'intreccio perverso fra dirigismo, assistenzialismo, corruzione e criminalità non consente di definire facili terapie; emerge però il ruolo importante che il Governo può e deve svolgere per ricostruire nel Mezzogiorno un ambiente favorevole allo sviluppo. Occorre anzitutto sostenere la lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione. Occorre avviare un programma di riorganizzazione e potenziamento della giustizia civile a sostegno della credibilità dei rapporti economici.

È altresì indispensabile che siano superate norme e prassi burocratiche che ostacolano, o addirittura rendono impossibile, una concentrazione degli sforzi e delle risorse migliori in queste aree.

Per il rilancio dello sviluppo nel Mezzogiorno occorre l'avvio di interventi attenti all'efficienza delle infrastrutture e dei servizi pubblici e coerenti con la cultura di impresa. Esistono ingenti risorse finanziarie, sia dell'Unione europea, sia derivanti da leggi nazionali, sia deliberate da banche, che non possono di fatto essere utilizzate ed erogate. L'inadeguatezza delle strutture esistenti, le carenze e le complessità della normativa vigente impediscono di attivare gli stanziamenti.

Il Governo si impegna a completare e rendere operativa in termini brevissimi la normazione interna, sia per favorire l'erogazione delle nuove agevolazioni alle attività produttive nel Mezzogiorno, sia per risolvere il problema delle domande presentate in base alla precedente normativa e rimaste inevase.

Il Governo si impegna inoltre ad avviare la rimozione degli ostacoli a causa dei quali l'Italia si situa all'ultimo posto della graduatoria dei paesi dell'Unione europea in relazione all'utilizzo dei fondi strutturali.

L'intesa raggiunta il 13 gennaio scorso con il Commissario europeo alla concorrenza, che sarà sottoposta alla ratifica della Commissione dell'Unione, consentirà di concludere il contenzioso in materia di aiuti di Stato, liberando circa 30 mila miliardi per gli investimenti cofinanziati. La stessa intesa accoglie un progetto teso a favorire il consolidamento dei debiti delle piccole e medie imprese meridionali, attraverso la concessione di una garanzia pubblica e agevolazioni agli interessi. Tale progetto sarà raccordato con una iniziativa più generale che, partendo dalle esperienze realizzate autonomamente da imprenditori e banchieri in materia di garanzie collettive, renderà più fluido il rapporto tra banche e piccole e medie imprese sull'intero territorio nazionale: un'apposita società di diritto privato potrà garantire una quota del credito concesso dalle banche agli operatori minori, facilitando loro il reperimento di risorse finanziarie e riducendone il costo.

Infine, in attuazione dell'accordo con le parti sociali, saranno definiti in tempi brevi criteri e modalità per promuovere una società con il compito di fornire un supporto alle amministrazoni pubbliche e alle imprese nella progettazione e nella realizzazione di programmi cofinanziati dall'Unione europea, affiancandovi anche una necessaria azione di monitoraggio. A questa società parteciperanno primari istituti bancari e finanziari, ivi compresa la Cassa depositi e prestiti, e società di servizi, costituendo un punto di riferimento per una fluida utilizzazione degli incentivi comunitari e di fondi nazionali. Questo strumento, orientato decisamente verso il mercato, potrà essere operativo in tempi brevissimi con l'obiettivo di un'immediata capacità di autofinanziamento delle proprie attività e di utilizzazione dei mezzi finanziari forniti dai quadri comunitari di sostegno.

Nelle fasi in cui riduce l'intervento diretto nell'economia, lo Stato deve rafforzare la propria capacità di svolgere le funzioni pubbliche essenziali.

Nei settori della giustizia penale, civile, amministrativa, ragioni di equità e di efficienza richiedono urgenti investimenti di risorse e di capacità innovativa, impongono soluzioni che consentano maggiore flessibi-

lità nell'utilizzazione delle grandi capacità professionali esistenti e ne accrescano la disponibilità. È altresì necessario approntare più puntuali metodi di verifica dei risultati ottenuti.

Il Governo intende favorire la ricerca di possibili soluzioni ai problemi più importanti con l'istituzione di commissioni ministeriali che predispongano proposte per la riforma dell'ordinamento giudiziario, la revisione dell'attuale geografia giudiziaria, la riforma della struttura organizzativa del Ministero di grazia e giustizia, la revisione della disciplina delle procedure esecutive e concorsuali *(Commenti)*.

È responsabilità del Governo garantire il proseguimento delle azioni di riforma già avviate e la continuità del buon funzionamento della macchina dello Stato in tutti i settori. Sebbene la necessità di focalizzare l'attenzione su questioni prioritarie mi spinga a limitare al massimo le indicazioni programmatiche, vorrei comunque soffermarmi su alcuni temi già oggetto di dibattito in Parlamento: privatizzazioni, federalismo fiscale, procedure di bilancio.

Il processo di privatizzazione delle imprese pubbliche, che i precedenti esecutivi hanno avviato e che questo Governo è impegnato a proseguire senza esitazioni, rappresenta uno dei mutamenti strutturali più profondi che il nostro paese ha intrapreso nei decenni recenti. Esso costituisce un'occasione unica per accrescere l'efficienza dell'intera economia, riducendo i costi dei servizi, migliorandone la qualità, accrescendo la competitività del sistema produttivo e assicurando il trasferimento agli utenti dei guadagni di produttività, con un vantaggio reale per il consumatore, il cittadino.

Il precedente Governo ha già completato il quadro normativo nel cui ambito le privatizzazioni possono avanzare in un contesto di certezze. Si procederà anche con le più complesse privatizzazioni dei servizi di utilità pubblica e del settore energetico, confermando e formalizzando il calendario già annunciato. Sarà altresì ripresa, nelle forme opportune, l'azione per una rapida alienazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Un principio, è a questo riguardo, irrinunciabile: le grandi privatizzazioni dovranno favorire la diffusione della proprietà azionaria. Essa contribuirà al rafforzamento del mercato borsistico e allo sviluppo della democrazia economica, nello spirito dell'articolo 47 della Carta costituzionale.

Un contributo essenziale alla realizzazione delle privatizzazioni potrà venire dalla crescita del ruolo delle banche. Ma se ciò avvenisse senza il contestuale avvio dell'uscita delle banche dal settore pubblico, ne risulterebbero contraddette le stesse finalità dell'intero processo di privatizzazione. Perciò è volontà del Governo accelerare il collocamento sul mercato delle quote azionarie delle banche, nello stesso spirito delle direttive già emanate.

Il Governo si impegna a conformarsi prontamente alle direttive comunitarie finalizzate a favorire la libera concorrenza nel mercato comunitario, in particolare in materia di servizi finanziari.

Onorevoli deputati, nel paese e nel Parlamento è ormai da tempo avviato un ampio dibattito sulla forma di Stato, sul rafforzamento del sistema delle autonomie, sull'introduzione di elementi federali in uno Stato che ha storicamente assunto una configurazione centralistica.

Mentre procede la riflessione sulla riforma dello Stato, è possibile incamminarsi speditamente verso una redistribuzione di competenze in materia fiscale tra Stato e autonomie locali, richiamandosi a quello che viene definito «federalismo fiscale» *(Vivi applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano)*.

Un riordino del sistema di decisione pubblica potrà favorire l'affermarsi di una struttura ove prelievo fiscale e decisioni di spesa siano tra loro più collegate, trovando il proprio fondamento nel principio di sussidiarietà, secondo il quale tutte le decisioni per le quali non esistono ragioni di intervento da parte di un livello superiore di governo devono essere lasciate il più vicino possibile al cittadino.

L'azione si ispirerà al principio dell'autogoverno, che richiede il trasferimento a regioni e ad enti locali di tributi capaci di garantire un autonomo finanziamento delle

funzioni loro attribuite; ma il federalismo fiscale richiede anche che il Parlamento fissi le regole per realizzare il principio della solidarietà fra gli enti territoriali ricchi e quelli più bisognosi *(Vivi applausi).*

Il federalismo fiscale intende altresì promuovere un sistema ordinato di rapporti fra cittadino ed istituzioni pubbliche basato sul principio di responsabilità, in base al quale le decisioni di spesa devono trovare riscontro in adeguate decisioni autonome di prelievo.

Coerentemente con l'indirizzo di fondo di sostenere il sistema delle autonomie, il Governo sente doveroso accentuare la propria sensibilità nei confronti di quelle che già trovano uno speciale riconoscimento nell'ordinamento costituzionale. In particolare, il Governo dichiara la propria disponibilità ad affrontare con spirito costruttivo ogni questione aperta sul fronte della tutela delle autonomie speciali e delle minoranze linguistiche *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e progressisti-federativo).*

Per quanto riguarda le procedure di bilancio, è opportuno intervenire con modifiche dell'ordinamento vigente al fine di restringere i casi in cui è consentito far ricorso all'indebitamento. Ma è altresì necessario intraprendere una più generale riforma del bilancio dello Stato nella direzione di una maggiore trasparenza, semplificandone la struttura e riducendone l'eccessiva analiticità. Dovranno essere ripristinate le regole di universalità del bilancio, spesso trascurate negli ultimi anni.

Il Governo auspica inoltre che il Parlamento contribuisca all'obiettivo del contenimento della spesa, tra l'altro estendendo i vincoli all'emendabilità del bilancio.

Sarà cura del Governo dare attuazione ai princìpi già enunciati dai recenti testi legislativi di riordino della pubblica amministrazione. Verrà assicurato il funzionamento dei meccanismi di controllo introdotti, verificandone i risultati in termini di economie di spesa e di produttività; saranno potenziati, e dove opportuno istituiti, servizi ispettivi. Verranno portati a conclusione i nuovi contratti per tutti i comparti del pubblico impiego.

Di particolare rilievo sono gli interventi sull'amministrazione fiscale, che deve essere messa in grado di perseguire con sempre maggiore efficienza i propri obiettivi e soprattutto la lotta all'evasione. Sarà portata avanti la realizzazione di studi di settore, su cui si basa sia l'attività di accertamento sia quella di controllo su determinati tipi di reddito. Sarà impresso un forte impulso alla ristrutturazione degli uffici. Saranno rafforzati i controlli interni volti a prevenire e combattere fenomeni di corruzione.

Tenendo conto del dibattito svolto sia in sede parlamentare sia nella società civile, l'esecutivo si impegna a presentare propri emendamenti sui disegni di legge in materia di scuola e università. Per la ricerca scientifica, è necessario utilizzare nel modo più efficiente le limitate risorse disponibili, trovando le opportune forme di collaborazione fra università, enti pubblici e industria, anche valorizzando la grande tradizione italiana della ricerca di base.

Per quanto riguarda i beni culturali, l'orientamento è quello di selezionare gli interventi puntando sui progetti di maggior rilievo. Si deve altresì operare in modo che i beni culturali contribuiscano a generare le risorse per la propria conservazione.

Il riordino del servizio sanitario nazionale richiede una piena e sollecita attuazione delle norme approvate negli scorsi anni e integrate dalla legge collegata alla finanziaria per il 1995.

Il Governo fa proprio il forte impegno dell'esecutivo precedente a favore della tutela della famiglia, dei minori, degli anziani, degli emarginati: impegno sottolineato fra l'altro dalla decisione, oggi confermata, di nominare un ministro con lo specifico incarico di formulare la politica del Governo in questo settore.

In tema di agricoltura, obiettivo prioritario è predisporre gli strumenti operativi che permettano di utilizzare nel modo migliore l'insieme delle risorse nazionali e comunitarie, sostenendo le imprese in uno sforzo di investimento e di adattamento.

Per quanto riguarda la sicurezza nazionale, l'azione del Governo sarà indirizzata al conseguimento degli obiettivi tracciati dal progetto di riforma delle forze armate, noto come Nuovo modello di difesa. In tal senso

il Governo si ripropone di dare impulso all'approvazione da parte del Parlamento dei due disegni di legge riferiti alla ristrutturazione dei vertici e al riordino dell'intero comparto della difesa.

Ritorno ora ai quattro punti che rappresentano le ragioni costitutive del Governo *(Vivi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico).*

VINCENZO BASILE. Mago Merlino!

FRANCO CORLEONE. Si sono preoccupati, Presidente!

LAMBERTO DINI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Spero che condividiate la necessità di continuare l'azione di Governo nei campi che ho indicato, anche se non sono quelli prioritari per il Governo e che ne determineranno la durata. Sarò più specifico nel prosieguo *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici).*

Dei quattro punti che rappresentano le ragioni costitutive del Governo, tratterò prima le questioni della *par condicio* e della legge regionale e poi quelle relative alla finanza pubblica e alla previdenza.

Il Governo si farà promotore di nuove norme, anche temporanee, in materia di propaganda elettorale attraverso il mezzo radiotelevisivo, lasciando ferma l'attuale disciplina concernente la propaganda attraverso la stampa *(Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia),* che non si ritiene di dover modificare, se non per quegli interventi che si rendessero eventualmente necessari al fine di assicurare omogeneità di trattamento fra i diversi mezzi di comunicazione.

Le norme dovranno prendere in considerazione, in particolare, le carenze e gli inconvenienti che si sono registrati in sede di applicazione della vigente normativa in tema di disciplina delle campagne elettorali, anche con riferimento alla durata del periodo protetto.

Andrà in primo luogo operata una graduazione della tipologia delle violazioni e delle relative sanzioni, per poter prevenire e colpire adeguatamente e con immediatezza comportamenti capaci di alterare la competizione elettorale.

Andranno razionalizzati gli obblighi e i divieti posti dalla legislazione vigente, avendo riguardo alla gravità sostanziale delle violazioni, in rapporto anche agli ambiti territoriali di diffusione del mezzo di comunicazione. Saranno potenziate e adeguate le strutture di controllo e di monitoraggio sulle emittenti, così da assicurare la necessaria tempestività degli interventi sanzionatori del Garante per la radiodiffusione e l'editoria. Dovranno quindi essere contemplati poteri di intervento di urgenza da parte del Garante, anche a contenuto atipico, in grado di ripristinare la parità di condizione fra i partecipanti alla competizione elettorale.

Infine, sempre sulla base della recente esperienza e dei provvedimenti adottati dal Garante, dovranno essere colmate le lacune della vigente normativa, per impedire violazioni anche solo surrettizie delle limitazioni legislative alla propaganda elettorale.

La nuova legge elettorale regionale è una questione molto urgente perché, in mancanza di un intervento con legge ordinaria, le elezioni regionali previste per la prossima primavera non potrebbero tenersi che con la normativa vigente, ispirata a criteri di proporzionalità. Un avvicinamento del sistema elettorale regionale a quello nazionale appare opportuno per garantire uniformità e facilitare la formazione di esecutivi regionali omogenei e stabili.

Tenendo conto delle diverse proposte all'esame del Parlamento, e in particolare del disegno di legge presentato dal precedente esecutivo, il Governo è impegnato a dare il proprio contributo per la ricerca di una soluzione che raccolga il più ampio consenso parlamentare e tenga conto delle istanze regionali. La soluzione dovrà assicurare la governabilità delle regioni, così come la rappresentanza delle opposizioni che raccolgono una significativa quota di consensi.

Per quanto riguarda gli interventi sulla finanza pubblica e sul sistema previdenziale, ho già ricordato che l'economia si sta incamminando su un sentiero congiunturale favorevole con un consolidamento della ripresa:

ove si rafforzi la fiducia delle famiglie e delle imprese può avviarsi un circolo virtuoso di sviluppo economico. L'irrobustimento degli investimenti e la continuazione della ripresa sono la condizione necessaria per lo sviluppo e l'ampliamento dell'occupazione. L'accordo fra le parti sociali fornisce un quadro di riferimento per guidare la crescita dei redditi lungo percorsi non inflazionistici; l'autonomia della banca centrale fornisce a quest'ultima gli strumenti per garantire che la politica monetaria sia coerente con la riduzione dell'inflazione. Una perdurante debolezza della lira faciliterebbe l'importazione di inflazione dall'estero. Anche per questo occorre una politica rigorosa della finanza pubblica; ne deriveranno una ripresa della fiducia, l'innesco di aspettative positive, un'inversione della linea di tendenza del cambio. La buona salute dei fattori fondamentali dell'economia reale consente di avviare il risanamento duraturo degli squilibri della finanza pubblica senza il rischio di deprimere l'attività economica. D'altro canto, il risanamento dei conti dello Stato è condizione necessaria per un allentamento delle pressioni sui tassi d'interesse.

L'aumento dei tassi sta caratterizzando i mercati finanziari di tutto il mondo. Tuttavia, i differenziali tra i tassi nel nostro paese e quelli prevalenti sugli altri mercati europei si sono andati dilatando, soprattutto a causa di una minore fiducia degli investitori nella capacità del sistema politico di mantenere un atteggiamento coerente nel tempo sul fronte del bilancio e di aggredirne gli squilibri strutturali. Dimostrando con i fatti che i piani pluriennali di riequilibrio del bilancio vengono rispettati, anche apportando le correzioni che si rendano necessarie in corso d'anno, si potrà comprimere il divario tra i tassi interni e quelli internazionali.

Nel presentare la legge finanziaria alle Camere in qualità di ministro del tesoro sottolineavo come sul raggiungimento degli obiettivi complessivi della manovra gravasse l'incognita dell'andamento dei tassi. La difficile crisi politica che si è aperta dopo l'approvazione della legge finanziaria ha precluso l'auspicata discesa dei tassi di interesse, rendendo necessario un ulteriore intervento correttivo. La ricostituzione di un clima di fiducia sulla situazione della finanza pubblica passa anche — e in questo momento soprattutto — attraverso la riconsiderazione degli squilibri del sistema previdenziale che, al di là dei fattori ciclici, originano dall'evoluzione demografica.

Gli interventi correttivi sulla finanza pubblica e quelli di riforma del sistema previdenziale offrono al paese un'opportunità di grande rilievo. In ragione dell'elevato flusso di titoli in scadenza nei prossimi undici mesi è possibile operare un cambiamento significativo nella struttura per scadenze del debito pubblico italiano e una riduzione del costo del debito, anche attraverso tecniche finanziarie innovative.

Il Governo proporrà quindi al Parlamento sia la manovra di contenimento del fabbisogno per il 1995, sia la riforma dell'ordinamento previdenziale.

La manovra finanziaria necessaria è stimata pari a circa l'uno per cento del reddito nazionale e sarà realizzata, per quanto possibile, con una riduzione delle spese, ma anche attraverso un aumento delle entrate. È mio convincimento che eventuali impulsi inflattivi potranno essere compensati dagli effetti positivi della manovra che il Governo si attende sul cambio della lira.

L'innesco del circolo virtuoso di stabilizzazione del debito rispetto al prodotto poggerà quindi su azioni concomitanti e sinergiche su costo del debito, tasso di sviluppo del prodotto nazionale e avanzo primario.

Infine, in materia di previdenza è essenziale confermare e valorizzare l'accordo sottoscritto dal precedente Governo con le organizzazioni dei lavoratori, avviando prontamente i contatti con le parti sociali. Gli importanti principi affermati nell'accordo definiscono per il nuovo sistema previdenziale un quadro stringente.

La riforma dovrà includere l'individuazione degli strumenti da utilizzare per garantire gli aggiustamenti che potranno rendersi necessari in conseguenza dei mutamenti della struttura demografica e dei comportamenti individuali.

Essa dovrà inoltre definire un sistema di previdenza complementare che preveda le possibili forme di utilizzo del trattamento di fine rapporto e un ragionevole schema di

incentivi per la costituzione dei fondi pensione integrativi. Sotto questo aspetto l'intervento sul sistema previdenziale si raccorda con un orientamento ben definito del Parlamento e dei Governi che mi hanno preceduto, teso a favorire, attraverso la crescita dei cosiddetti investitori istituzionali, il rafforzamento del ruolo del mercato mobiliare, anche nel comparto dei titoli privati.

Il completamento della manovra finanziaria per il 1995 e l'avvio della riforma del sistema previdenziale sono imposti dalla pressante necessità di assicurare l'equilibrio della finanza pubblica, oggi e in prospettiva. Pur consapevole dei limiti del proprio mandato, il Governo non adotterà provvedimenti che abbiano effetti limitati all'immediato. L'orizzonte temporale su cui misurare la saggezza dell'azione del Governo e l'efficacia dei suoi provvedimenti non è la durata del Ministero.

Con le parti sociali il dialogo deve essere aperto e leale, oltre che serrato. L'esperienza del precedente Governo dimostra che la reciproca franchezza, perfino la durezza del confronto in certi momenti, non sono stati di pregiudizio al raggiungimento di accordi di non piccolo valore, che questo Governo intende rispettare e applicare. Questi accordi riconoscono la necessità di provvedimenti severi, non meno che quella di un'equa ripartizione del sacrificio; testimoniano il senso di responsabilità da tutti condiviso. Sulla base di essi, e nei termini ivi tracciati, il Governo procederà senza indugio ad adottare le misure necessarie.

Onorevoli deputati, questo Governo ha ragione di essere soltanto se trova in Parlamento una base di consenso e di concorde volontà che gli permetta di realizzare in tempi molto rapidi il proprio programma. È nostra convinzione che ciò sia necessario e possibile.

In questi ultimi giorni molto si è detto e si è scritto circa la possibile durata del Governo. Per dissipare equivoci e fraintendimenti, confermo che il Governo considererà esaurito il proprio compito non appena saranno stati esauriti i quattro impegni assunti come parte essenziale del proprio programma.

Ribadisco che il Governo assumerà con speditezza tutte le decisioni che gli competono.

Entro febbraio faremo quanto è in nostro potere perché le consultazioni regionali di primavera si svolgano con le nuove norme. Ciò significa che per questa data dovrà essere approvata anche la disciplina che garantirà la parità di accesso ai mezzi di comunicazione di massa.

In tempi molto brevi il Governo si impegna a definire la manovra aggiuntiva e a sottoporre alle forze sociali precise proposte per il riordino del sistema previdenziale.

Se avremo la collaborazione sollecita delle Camere presumo, realisticamente, che tutto ciò potrà essere portato a compimento rapidamente.

La diffusa consapevolezza che le cose da fare siano indispensabili ed urgenti mi conforta nel convincimento che alla rapida realizzazione dei nostri impegni programmatici non verranno frapposti ostacoli insormontabili.

Aggiungo che, qualora si rendesse evidente l'impossibilità di realizzare i punti programmatici sopra elencati a causa di ostacoli oggettivamente insuperabili, il Governo non potrebbe che prenderne atto, ritenendo anche in questo caso esaurito il suo compito *(Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici)*. Tale è l'intendimento del Governo e mio personale, proprio perché i tecnici chiamati a questo servizio non ignorano la supremazia della politica *(Vivissimi, generali applausi)*.

VITTORIO SGARBI. Bravo!

LAMBERTO DINI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Nei limiti che ci siamo posti, la nostra azione è diretta soprattutto a favorire la ripresa economica, a mantenere stabilità alle istituzioni democratiche e a ripristinare la fiducia di tutti, in Italia e all'estero, nelle grandi risorse e nelle straordinarie capacità del nostro paese.

Per la sua natura e la sua composizione, questo Governo spera di contribuire, inoltre, ad un indispensabile rasserenamento generale. Occorre raffreddare e svelenire le po-

lemiche. Occorre ritrovare pacatezza nella difesa delle proprie ragioni e nella contestazione di quelle altrui.

Ritengo che il Governo che oggi si presenta in Parlamento possa chiedere a ciascuno di voi — e innanzitutto ai raggruppamenti politici che vollero ministro del tesoro chi vi parla *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici)* — il convinto consenso di cui ha bisogno per poter assolvere il proprio difficile compito.

L'urgenza delle questioni che dobbiamo affrontare insieme non è «affare di maggioranza», di fronte al quale ci si possa dividere senza che ciò comporti gravi rischi per il paese. Questo Governo vi chiede di aiutarlo in un'impresa utile per tutta la comunità nazionale.

Vi ringrazio per l'attenzione con cui mi avete seguito. Ascolterò con molto interesse i vostri interventi. Vorrei che questo Governo venisse giudicato per i suoi veri propositi e, quando avrà concluso il suo compito, per i risultati che sarà riuscito a conseguire. *Carpent tua poma nepotes:* possa il Governo che ci succederà beneficiare degli effetti positivi dei provvedimenti che sapremo adottare *(Vivissimi applausi).*

PRESIDENTE. La discussione sulle comunicazioni del Governo, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, si, svolgerà nella seduta di domani, con inizio alle 9. La votazione per appello nominale sulla fiducia avrà luogo nella mattina di mercoledì.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge:

Martedì 24 gennaio 1995, alle 9:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 18.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 20,40.

abete industria poligrafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma

Stampato su carta riciclata ecologica

STA 12-125
Lire 500